

Incontro

Giornalino della comunità "S. Maria della Venenta"



Periodico - anno 1 - numero 2 - Maggio 1999 -

"Se sapeste quanto vi amo, piangereste di gioia"



La Santa Madre di Dio si e' sempre presentata come la Madre desiderosa di abbracciare tutto il mondo e tutti salvare. Tantissime volte ci ha detto: "Cari figli, care figlie, voi siete miei io sono con voi, io vi amo immensamente, desidero che crediate che vi amo, vi benedico, prego per voi e vi presento al Signore." Maria vuole che noi cresciamo con la coscienza di essere popolo di Dio, di essere famiglia di Dio. Noi siamo figli e figlie di Dio: noi

tutti siamo fratelli e sorelle. La Madre di Gesù e' la nostra Madre, la Madre della vita, la Madre che vuole far nascere e progredire il popolo di Dio, la sua famiglia. Con dolcezza invita tutti alla conversione; e' facile notare pero' quanta diffonità esista fra il suo invito, il suo desiderio e la nostra realtà. Maria non sarebbe Madre se si stancasse, se diventasse impaziente e se non avesse un amore immenso per noi tutti. Per questo e' speranza e garanzia che un giorno il mondo diventi una grande famiglia dove tutti diverremo veri fratelli e sorelle. La Madre conosce le nostre sofferenze, i nostri problemi, le situazioni delle famiglie, della Chiesa, del mondo: i contrasti tra i diversi blocchi politici, tra poveri e ricchi. La Madre li conosce e per questo si offre con tanto amore con tanta pazienza con tanta misericordia e bontà' nel nome del Signore. Per questo non si stanca mai di raccomandarci l'amore, la messa, i gruppi di preghiera, il rosario, la lettura delle Sacre Scritture. Maria desidera che noi cristiani diveniamo veri portatori di pace, la pace senza condizioni, la pace che non guarda chi è l'altro, la pace portata con tutto il cuore a tutti gli uomini. Tu, se sei vicino a questa Madre, devi diventare come Lei difensore della pace, della riconciliazione, dell'amore, di un nuovo popolo. Se tu ti domandi come fare, la risposta la trovi nelle Sue stesse parole: "Voi tutti siete per me molto importanti, il Signore vuol realizzare un grande progetto su di voi". Ecco allora che basterà allungare la mano, aprire il nostro cuore, ascoltare la voce della Madre e subito sapremo dove c'è bisogno, dove possiamo aiutare, dove possiamo fare quello che Lei ci chiede.

SOMMARIO

APPROFONDIAMO
INSIEME

L'Ecumenismo
pg.2

L'ANGOLO DELLA
CANZONE

pg.3

LITURGIA

una lettura
pg.4

PRIMO PIANO

pg.5

TESTIMONIANZE

Verso Cristo
pg.6-7

IL ROSARIO

pg.8

APPROFONDIAMO INSIEME ...**L'ECUMENISMO 2a parte****LE GRANDI DIVISIONI ECCLESIALI 1a parte****SCISMA TRA ORIENTE ED OCCIDENTE**

La separazione ecclesiale tra Oriente ed Occidente viene datata intorno all'anno 1054, quando, per problemi per lo più politici, legati al primato papale, ci fu una scomunica reciproca. In realtà, per risalire ai fatti che originarono la separazione, necessita guardare molto più indietro, nel primo millennio, quando, l'11 maggio 330 Costantino proclamò capitale dell'Impero romano d'oriente, l'antica Bisanzio, ora Costantinopoli. L'obiettivo di Costantino era di farla diventare la "nuova Roma" rendendola superiore d'importanza rispetto all'antica Roma. Quest'ultima doveva la sua preminenza ecclesiale non al fatto di essere città imperiale, ma per essere stata fondata dagli apostoli come Chiesa e di avere entro le proprie mura le tombe di Pietro e Paolo. Nacque così a Costantinopoli la leggenda dell'apostolo Andrea che avrebbe predicato in quella città fondandovi una sede episcopale. Avvalendosi del fatto, che Andrea venne chiamato all'apostolato da Cristo prima di Pietro, Costantinopoli avvocava a sé la supremazia riguardo Alessandria e Antiochia (in quel tempo superiore a Costantinopoli) ed indirettamente a Roma, che non riconobbe tale pretesa. Roma, era giustamente preoccupata di essere superata da Costantinopoli sia ecclesialmente che politicamente (essendo questa città, sede dell'Imperatore), infatti, presto il Vescovo di Costantinopoli venne nominato "Patriarca Ecumenico" (cioè competente per tutto il mondo cristiano). Da questo momento cominciò realmente l'allontanamento tra Roma e Costantinopoli. Entrambi vissero per conto proprio e si estraniarono reciprocamente sempre più profondamente fino al 1054, quando il problema della supremazia papale si acutizzò e attraverso scuse di minore importanza, (l'uso di pane azzimo o no, canto dell'alleluia in quaresima e digiuni del sabato in tale periodo), ci fu la scomunica reciproca, partendo da scomuniche personali dell'allora Patriarca orientale e del Cardinale occidentale per finire a scomuniche a livello di Chiesa, provocando lo scisma definitivo. Ancor più determinanti delle scomuniche, furono le crociate, che lasciarono una profonda ferita nei cuori dei cristiani orientali che si videro saccheggiare di ogni loro avere, non tanto dai turchi, quanto dai cristiani occidentali. L'odio che si instaurò era tale che i crociati furono soprannominati "maomettani bianchi". Contemporaneamente nacque il problema del "Filioque" (l'occidente modificò il testo del Credo emanato nel 381 da Costantinopoli dichiarando che ".....lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio....." dove "dal Figlio" non esisteva nell'antico simbolo Apostolico) che portò all'affermazione che solo la Chiesa Ortodossa era la vera depositaria della fede apostolica originaria e Roma non aveva il potere di cambiare a suo piacimento la professione di fede. Nel tempo, sorsero molte chiese ortodosse, cosiddette "Autocefale", che si dichiararono indipendenti da Costantinopoli, tra cui Mosca che, sotto il granducato di Vasilij II si dichiarò "Terza Roma". Va notato come la realtà della Chiesa Ortodossa è fortemente improntata sulla frammentarietà e l'importanza locale delle chiese, che hanno raggiunto una notevole autonomia, dove il patriarcato ecumenico di Costantinopoli ha perso fortemente d'importanza e da cui si può affermare che la Chiesa Ortodossa non è a struttura universale, ma una comunione di 14 Chiese Autocefale. La Teologia è quasi esclusivamente in mano ai laici, mentre la maggior parte del Clero, a seguito della formazione per lo più monastica, è arroccata sulla forma del passato, rifiutando innovazioni per la preoccupazione di infiltrazioni occidentali. In linea generale è la Chiesa russa la più aperta al dialogo ecumenico. Sono state le persecuzioni scatenate contro le chiese russe, abbinata al fatto che molti teologi orientali sono venuti a studiare in occidente, a suscitare attenzione, da parte dell'occidente, verso il cristianesimo orientale, ed a portare ad un allentamento della tensione tra le due chiese: indicativo è stato il ritiro delle reciproci scomuniche avvenuto nel 1967 a seguito delle aperture apportate del Concilio Vaticano II.

(Bibliografia: Peter Neuer - Breve manuale dell'ecumene - Queriniana)

L'ANGOLO DELLA MUSICA



Nell'articolo precedente vi abbiamo raccontato com'è nato il coro, qual è stato lo stimolo e l'intento che ci ha portato avanti nel tempo, con quale entusiasmo e passione è diventato un punto d'incontro e d'aggregazione, consapevoli di farci portatori degli insegnamenti e consigli di Cristo tramite il canto e la musica. Da allora abbiamo vissuto insieme tante esperienze che ci hanno permesso di conoscerci e legarci tra noi sempre di più e di farci conoscere, allacciando nuove amicizie con altre comunità e fratelli d'altri paesi. E' accaduto di cantare in occasione di festività e ricorrenze nella nostra chiesa e nelle altre parrocchie di ritrovarci sempre più spesso per pregare cantando, inoltre, insieme siamo riusciti a comporre nuovi canti interamente realizzati da noi, che esprimono il nostro pensiero di fede; in queste occasioni abbiamo cercato di trasmettere (nei limiti del possibile!) tutta la nostra gioia ed allegria. In effetti, questa è la nostra principale "caratteristica", cioè di dare un tocco di vitalità ai canti che desideriamo interpretare. Perché questo? Spesso, ascoltando in varie occasioni canti di fede, ci siamo resi conto che a volte si tende a cantarli quasi con tristezza, malinconia, dolore, e quindi si rischia di avere un'immagine nelle proprie menti di Gesù solo triste, sofferente, piangente,

quasi fosse morto! ... E da questo succede che anche il canto dedicato a Lui è triste, malinconico! Non dimentichiamoci mai che cantare a Lui è come pregare, e la preghiera è il mezzo per parlare con Gesù! Gesù gioisce quando ci vede gioire, ride quando noi ridiamo, canta quando noi cantiamo alla vita ed all'amore. Sì! Gesù è vivo! Gesù è vita! Gesù è gioia! E' questo che noi, cantando, desideriamo testimoniare! Tuttora il nostro intento è di migliorarci e di perfezionarci nei progetti che portiamo avanti perché non solo riteniamo giusto cercare di cantare "al meglio" o di interpretare le canzoni con serietà e precisione, ma soprattutto desideriamo trasmettere nel modo più sentito e più coinvolgente possibile la parola di Nostro Signore in modo che chi ci ascolta presti orecchio non a noi, ma alla Sua Parola, all'Amore che Cristo ha per l'umanità. Questo desiderio di affrontare e portare avanti quest'attività

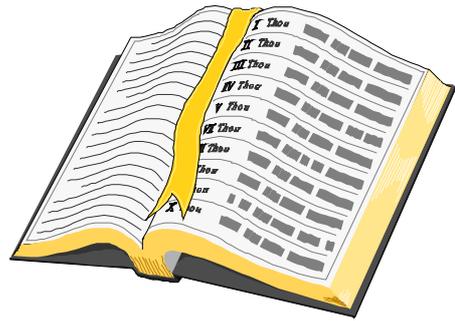


a volte incontra alcune difficoltà dovute alla nostra mancanza di conoscenze sulle regole musicali e dal fatto che nessuno di noi è un "cantante", però devo dire che tutti, con buona volontà, cerchiamo di dare il "massimo" ottenendo spesso buoni risultati! Un'altra cosa che tengo a dirvi è che sarebbe bello per noi diventare sempre più numerosi; effettivamente siamo un po' "pochi" in alcuni settori e quindi, come penso sia anche per altri cori, siamo sempre alla ricerca di persone che abbiano il desiderio di portare avanti insieme a noi questo cammino arricchendoci sia vocalmente che musicalmente, ma soprattutto desiderando crescere come coro per condividere sempre di più questi momenti di gioia, allegria ed espressione di fede. Ciao!

LA LITURGIA

Marco 10,13-16

“ Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso”. E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva.



In questo brano Gesù coglie l'occasione, attraverso la vita di tutti i giorni, per dare il Suo insegnamento. I discepoli si preoccupano per Lui, non vogliono che venga disturbato, ma sicuramente le mamme aspirerebbero che i loro figli fossero toccati o semplicemente guardati da Gesù. Egli, infatti, non solo accontenta le madri, ma utilizza i figli come esempio; è loro il regno dei cieli, è con quella sincerità d'animo, con quella purezza, con quell'ingenuità che ognuno di noi si guadagna il Paradiso. Con questo non significa essere infantili e Gesù lo fa capire chiaramente perché se ci ascoltiamo e Lo ascoltiamo profondamente, sappiamo che cosa intende; dobbiamo lottare per abbattere i nostri pregiudizi, dobbiamo lottare contro la nostra presunzione, dobbiamo lasciarci andare verso il prossimo. Ecco per quale ragione Gesù prende spunto dalla vita di tutti i giorni, perché è proprio lì che ognuno di noi è messo alla prova, è proprio lì che dimostriamo il nostro amore. Se riuscissimo almeno qualche volta a porci di fronte alle cose con quell'ingenuità e con quella naturalezza tipica dei bambini, molti problemi svanirebbero; non è sicuramente facile ma quando ci si riesce è solo grazie a Lui, alla Sua pazienza.

Un pomeriggio d'amore

Sabato 17 Aprile si è svolta a Foligno una simpatica iniziativa dal titolo "Un pomeriggio d'amore" organizzata dalla nostra comunità e da alcune Case Famiglia delle comunità Giovanni XXII di Don Oreste Benzi. La Veneta è intervenuta con il proprio coro alla celebrazione della S.Messa mentre le comunità Giovanni XXIII hanno organizzato la serata incentrata sul recital "Chi ha piume volerà" riguardante la vita di Francesco di Assisi. La particolarità di questa rappresentazione è data dal fatto che sia la parte scenica che quella canora del recital è stata interpretata interamente dai bambini e ragazzi delle comunità Giovanni XXIII. Vale la pena spiegare brevemente in cosa operano queste comunità e lo scopo della loro fondazione (riprenderemo l'argomento in maniera più estesa in uno dei prossimi numeri di Incontro). L'affido dei bambini e il donare a loro una dignità e un affetto al di fuori dei propri precari o inesistenti nuclei famigliari, ha indotto alcune famiglie di buona volontà e innato spirito cristiano ad accudirli in maniera temporanea, assumendosi la responsabilità della loro crescita umana, materiale e spirituale, nel tentativo di donare a loro una famiglia alla quale poter fare riferimento. Questi fanciulli hanno saputo donare a tutti uno splendido esempio intriso di gioia e tenerezza. La loro spontaneità e attitudine all'amore ci ha forse resi un pò più cristiani e un pò più vicini alle parole del Maestro nel Vangelo: "Lasciate che i bimbi vengano a me"

PRIMO PIANO

UN MIRACOLO TROPPO EVIDENTE

Prendo spunto da una notizia apparsa lunedì 1° marzo u.s. in alcuni quotidiani. "Bimbo di due anni cade dal 6° piano: illeso" Il piccolo scappa all'attenzione del padre e in un attimo vola nella tromba delle scale dal 6° piano di un palazzo. Disperazione del genitore, la corsa all'ospedale, la visita dei dottori. Il loro responso : "Miracoloso". Il bimbo volato da circa 20 metri nel vuoto ha riportato "escoriazioni ad una gamba guaribili in sette giorni". La notizia non era in prima pagina probabilmente perché, per molti, questi miracoli non meritano tanto scalpore, meglio mettere i problemi dell'euro, Saddam Ussein, la quotazione dei titoli in Borsa. Comunque, pur essendo importante fermarsi a riflettere sulla generosità della "Mano di DIO" nell'elargire ai propri figli questi enormi doni, a dispetto dell'atteggiamento di non voler "evidenziare" IL MIRACOLO, in un mondo pieno di guerre, scandali, miseria, interessi e denaro, ritengo che, involontariamente, i giornalisti si siano comportati da veri uomini di fede. Non vuole essere retorica, la mia. Non faccio, infatti, un appunto ai redattori, che hanno messo in prima pagina altre notizie, poiché questo miracolo deve ritenersi "normalità", non ci dobbiamo meravigliare delle capacità di DIO di salvare una vita. Sono comunque altri i miracoli con la M maiuscola che DIO opera quotidianamente. Noi, generalmente, riteniamo miracoli, quelli che salvano la vita ad un essere umano, guariscono malattie incurabili, fanno camminare un paralitico ecc. ... potrei continuare ma ... fermiamoci. E' vero, questi SONO miracoli, ma ricordiamoci per un momento cosa disse Gesù quando gli portarono il paralitico sulla barella: "Coraggio, figlio mio, i tuoi peccati sono perdonati". Allora i Maestri della Legge pensarono: "Costui bestemmia!". E Gesù vedendo i loro pensieri disse: "Perché pensate cose cattive dentro di Voi? È più facile dire, i tuoi peccati sono perdonati o dire alzati e cammina? Bene, io vi farò vedere che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati. Alzati e cammina!" e il paralitico si alzò e tornò a casa sua. (Mt.9. 2-7) Fermiamoci un attimo a riflettere e vediamo che Gesù compie il miracolo, quello per Lui più importante: perdona i peccati. L'altro miracolo, lo compie solo per dimostrare ai Maestri della legge cosa è, invece, importante per loro. Per DIO è più importante l'anima, per gli uomini il corpo. E così avviene oggi ... i tempi sono cambiati, ma gli uomini NO. Posso immaginare cosa vorrebbe veder scritto Gesù, a caratteri cubitali in prima pagina del giornale del quale io fossi redattore: " CRISTO ANCHE OGGI HA PERDONATO UN PECCATORE".



.....

Con che diritto alziamo barriere, con che criterio creiamo frontiere,
perché lottiamo per quel pezzo di terra che Tu ci hai donato senza nulla chiedere?
Ci uccidiamo per conquistare ciò che non ci appartiene,
ci odiamo per ottenere quello che non potremmo mai tenere.
Il prezzo che Tu ci hai chiesto per avere la terra è l'amore, l'umiltà,
e noi Ti ripaghiamo con l'odio e la superbia.
Ma quando verrà il 31 del mondo allora dovremmo renderti tutto.
Chi Ti renderà la terra conquistata, resterà schiacciato dalla propria superbia.
Chi Ti renderà i soprusi subito sarà innalzato dalla propria umiltà.



TESTIMONIANZE**Il Mio cammino verso Cristo**

Tornando col pensiero ai tempi della mia fanciullezza, mi rendo conto che già allora albergavano in me sentimenti ed emozioni che non rientravano nei parametri mentali di una bambina serena. L'emozione che mi prendeva, serrandomi la gola, mentre osservavo un tramonto, l'angoscia oscura che mi attanagliava pensando al buio, la notte imminente, mi gettavano nello sconforto e riaffiorava in me la paura della morte. Credo che la depressione abbia radici forti e resistenti quando nasce nei primi anni della nostra vita, non cerco qualcuno da incolpare, ma sicuramente il disagio che si percepiva nella mia famiglia continuamente in conflitto, la malattia che aveva colpito mio fratello confinandolo in un ospedale lontano da casa per due anni, una situazione economica non delle più rosee, hanno fatto sì che aumentasse giorno dopo giorno la mia angoscia. Tanta paura dentro il cuore quando vedevo mia madre piangere e disperarsi, io ero la più piccola, ma nel cuore e nella mente ero già un'adulta, non giocavo più con le bambole da tempo. La rabbia che si respirava tra quelle tristi mura fu il terreno fertile sul quale germogliò la mia latitante depressione, ma un pericolo maggiore stava per rapirmi: da tempo una persona mi aveva fatto conoscere quello che chiamano il mondo dell'occulto. Cominciò per gioco, ogni giorno con le mie amiche facevamo giochetti pericolosi con il piattino e le lettere, ma non solo: mi rivolsi spesso a delle cartomanti e a lungo andare diventò un'ossessione. Poi successe di tutto: una malattia devastante si portò via la mia adorata mamma dopo mesi di duro calvario, una delusione amorosa aveva segnato il mio cuore ancor così giovane ma già così provato, arrivai a chiedermi il perché di tutto questo, perché meritavo questo? Cosa avevo fatto di male? Spesso mi facevo delle domande, mi chiedevo "perché mi trovo qui?", "dove vado?", "chi sono?" e questo malessere fece in modo che quello che viene chiamato "il male oscuro", si manifestasse in tutta la sua sconvolgente pienezza. Fu come precipitare in un pozzo senza fondo, galleggiavo tra fiumi di medicinali che ottenebravano la mente e intorpidivano il mio corpo. Dovevo però lavorare ugualmente ed anche in quell'ambiente vidi cose che mi portavano continuamente a conoscenza del dolore, della solitudine. Presi servizio dapprima in una casa di riposo e poi come assistente domiciliare alle persone anziane, disadattati e portatori di handicap. Ricordo in particolare che assistevo, fra gli altri, un ragazzo uscito dall'alcool e dalla droga, e il primo giorno che entrò in casa sua stava ascoltando la radio sintonizzata su di una stazione a me sconosciuta, RADIO MARIA, e recitavano il Santo Rosario. Nella cucina, appeso alla parete, il volto di Gesù, e questo ragazzo mi assicurava che pregare lo aiutava molto; io rispettabo la sua idea ma ero molto lontana col cuore, anche se credo che Gesù fosse lì a guardarmi. Continuavo ad assumere medicinali, sedute dal neurologo



il quale cercava di rassicurarmi (e Gesù era lì). Mi sentivo travolgere dagli eventi, mi sentivo come un ramoscello sbattuto dal vento in qua e in là e dentro di me un gran vuoto che cercavo di riempire attaccandomi alle cose materiali. Intanto Gesù continuava a mandarmi tanti piccoli segni e doni, tra i quali un crocifisso ricevuto da un ragazzo credente, futuro frate, e da lì iniziai a pormi delle domande. Quali grandi fatiche ho dovuto affrontare per rendermi conto del mio bisogno assoluto di riconoscere Cristo come unica salvezza, per salvarmi nell'anima e nella mente irrequieta. Fu Lui per primo a darmene la possibilità: rimasi immobilizzata da una paralisi derivata dalla rottura di un angioma nel midollo spinale. Io, che avevo assistito infermi, li avevo curati, rassicurati, lavati, ripuliti, io improvvisamente ero diventata una di loro, bisognosa d'assistenza. Le mie gambe non rispondevano più ai comandi del mio cervello, le funzioni fisiologiche non più sotto controllo. Le mie gambe, in pochi giorni, non erano più le stesse, divennero sottili, senza muscoli. Tutto ciò era frustrante, ero così giovane, non avevo ancora veramente vissuto e già mi sentivo finita, ma in certi momenti chiamavo Cristo che mi desse la forza. Lunghi mesi di degenza in ospedale, lunghi mesi di riabilitazione, non sarebbero valsi a nulla se proprio in quei frangenti non avessi cominciato a conoscere Gesù che divenne man mano sempre più presente nella mia vita. Cominciai a percepire la Sua presenza benevola e consolatrice e si manifestava attraverso gli infermieri ed i medici che si presero a cuore la mia sofferenza cercando di alleviarla nei modi più incredibili. In quel periodo avviai tante nuove amicizie, ricevetti visita da quelli di vecchia data che avevano libero accesso alla mia stanza ad ogni ora del giorno. Uno di questi amici da tanto tempo mi diceva di pregare e in quel periodo mi fu tanto vicino dandomi l'impulso di cercare Dio dentro me stessa. Il bisogno di preghiera, la pace che cominciavo a sentire nonostante il dramma che mi trovavo a vivere, mi fecero ben presto rendere conto che il dolore non era inutile come avevo sempre creduto ma che invece, proprio attraverso di Lui, si può arrivare alla conoscenza della vera essenza della vita, cioè all'amore di DIO. Questo mio amico mi parlava spesso di un gruppo persone che come lui si riunivano per pregare e, uscita dall'ospedale, sentii il bisogno di conoscerlo. Temevo quell'incontro ma nello stesso tempo lo desideravo, mi affascinava pensare ad un gruppo di persone che vivevano in comunità mettendo in pratica ciò che il vangelo insegna. Venne il giorno in cui potei finalmente incontrarli ed attraverso loro sono rinata a nuova vita, una vita vera e profonda, m'insegnarono ad



amare Gesù, gli altri e me stessa. A loro devo molto per la tenacia e la pazienza avuta nei miei confronti, che solo Cristo sa, ma è a Lui che devo la forza e l'amore che ho nel cuore. Oggi io sono una persona nuova, diversa da quella di tanto tempo fa; ho qualche problema di deambulazione, ma sono in piedi, conduco una vita quasi normale, ed è un'altra vita, sicuramente molto più ricca. Ma quello che conta di più nella mia vita è che ho un Grande Amico con cui posso dialogare in qualsiasi momento del giorno e della notte, che mi dà la forza nei momenti di sconforto, sul quale posso sempre contare. A Gesù chiedo solo una cosa: non lasciarmi mai, Ti do la mia mano perché Tu

mi conduca sempre e Ti offro il mio cuore perché Tu possa sempre riempirlo del Tuo Amore. Mi sento ricca dentro ora, perché ho capito una gran verità: quella di aver incontrato l'amore di DIO e capisco, oggi, che Lui è sempre stato al mio fianco, soprattutto nei momenti nei quali io gli ero lontana.

Michela

L'origine del nome è incerta, è stata fatta l'ipotesi che il termine Rosario sia una proiezione del sanscrito "japalama", che può significare sia "collana di preghiere" che "collana di rose"; ma, al di là delle incertezze sulla derivazione del nome, si può stabilire che la pratica di ripetere preghiere per un numero determinato di volte è molto antica ed è comune anche alle religioni non cristiane. Quando, nel XII secolo, incominciò a diffondersi l' "Ave Maria" nacque lentamente il psalterium b. Mariae V., che consisteva nella recita di 150 Ave. La divisione in decine è posteriore di almeno due secoli e viene attribuita al monaco Enrico Egger (+ 1048) della certosa di Colonia. Nella seconda metà del XV secolo sarà un altro certosino (Domenico di Prussia +1461) ad introdurre l'uso di coniugare la recita delle decine con la contemplazione dei misteri della vita di Cristo e, verso la fine di questo stesso secolo, il domenicano Alano de la Roche (+1475) darà una larga diffusione alla recita del rosario. Dopo il concilio di Trento (1545-1563) la recita del rosario divenne una pratica comune alla quasi totalità delle famiglie cristiane e, per renderla più accessibile, invalse lentamente l'uso di limitare la recita a sole 5 decine per volta.



(tratto dal "NUOVO DIZIONARIO DI SPIRITUALITA" di De Fiores e Goffi Ed. Sanpaolo)

Non può mancare nella nostra vita, nel corso della nostra giornata un pensiero, a nostra Madre. Una preghiera che non deve essere solo modo per soddisfare i nostri bisogni, ma un vero atto d'amore per poter essere più vicini a Lei. Donaci o Santa Madre la grazia tramite la tua corona di riavvicinarci al Vangelo e ai suoi insegnamenti. Il Santo Rosario è la preghiera più semplice e dolce per poterci sentire vicino a Gesù e Maria, per poter toccare con mano l'amore che è in loro. Si compone di quindici misteri riguardanti la vita di Maria legati a Gesù, divisi in tre gruppi di cinque seguito dalla recita di un PADRE NOSTRO e dieci AVE MARIA: misteri GAUDIOSI (lunedì e il giovedì), DOLOROSI (martedì e venerdì), GLORIOSI (mercoledì, sabato e domenica).

I MISTERI GAUDIOSI

1° : L'ANNUNCIO DELL'ANGELO A MARIA

Egli vuole farsi uno di noi nel Suo grembo, ricevere l'adesione più cordiale e senza riserve, perché si realizzi il progetto di salvezza che vuole offrire all'umanità intera. Maria pronuncia il primo sì, inizia in questo istante il Suo cammino di fede che la porterà a divenire la Madre dell'umanità, inizia qui il Nuovo Testamento. Per mezzo del sì di Maria



tutti noi possiamo amare il Figlio di Dio fattosi uomo. Per mezzo del Suo sì si sono spalancate le porte del Paradiso e l'umanità ha trovato in Lei una Avvocata piena di ottime scuse per i nostri peccati. Grazie o Maria, per essere stata disponibile e umile davanti al messaggio portatoti da Gabriele Arcangelo, disponibile per fare tutto ciò che vuole il Padre. Ti preghiamo umilmente di aprire i cuori di noi tutti sempre disubbidienti alla chiamata, ai comandamenti e alla Grazia Divina.

Comunità S.Maria della Venenta
Via Venenta 42/44/46
40050 Argelato -BO-
tel. 051-6637200

Per informazioni sulle nostre attività:

Incontri e pellegrinaggi.....Mauro & Rossella
Giornalino.....Stefano
Coro.....Roberto